

COMUNE DI MOGORO – PROVINCIA DI ORISTANO

Pareri espressi in base all'art. 49 del d.lgs. 267/2000: deliberazione C.C. n. 048 del 11.10.2012

Oggetto: Mozione del gruppo consiliare “Mogoro che cambia” per l’istituzione del registro delle unioni di fatto e delle convivenze e approvazione del relativo regolamento.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
Sandro Broccia

Il Segretario
dott. Claudio Demartis

La deliberazione é in pubblicazione sull'albo pretorio online del Comune www.comune.mogoro.or.it per quindici giorni, al n. 1572, con decorrenza dal 17.10.2012.

L'impiegato/a incaricato/a

Certifico che il documento è copia conforme all'originale.
Mogoro, _____

L'impiegato/a incaricato/a

COMUNE DI MOGORO COMUNU DE MÒGURU
Provincia di Oristano Provincia de Aristanis

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 048 Del 11.10.2012	Mozione del gruppo consiliare “Mogoro che cambia” per l’istituzione del registro delle unioni di fatto e delle convivenze e approvazione del relativo regolamento.
--------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'undici ottobre duemiladodici, con inizio alle ore 17.00, nella sala consiliare del Municipio, alla prima convocazione in sessione straordinaria ed urgente, comunicata ai Consiglieri a norma di regolamento, risultano:

	presenti	assenti
Broccia Sandro	X	
Orrù Luca	X	
Ariu Federico	X	
Cau Donato	X	
Scanu Maria Cristiana	X	
Broccia Luisa	X	
Floris Mario		X
Montisci Vincenzo	X	
Floris Sonia	X	
Murroni Stefano	X	
Sanna Francesco	X	
Piras Vincenzo	X	
Melis Ettore	X	
Pia Giovanni	X	
Cherchi Gianluca	X	
Melis Mirco	X	X
Orrù Daniela	X	

Presiede la seduta il Sindaco sig. Sandro Broccia.

Partecipa il Segretario Comunale dott. Claudio Demartis.

Il Sindaco dà la parola al Consigliere Stefano Murroni che dà lettura della seguente mozione, presentata dal gruppo consiliare “Mogoro che cambia”:

“ Visti: gli artt. 2 e 3 della Costituzione Italiana, nelle parti in cui garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e riconoscono pari dignità sociale senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali; l'art. 1 comma 2 dello Statuto comunale, secondo il quale l'azione del Comune è improntata al rispetto dei diritti dell'uomo ed ai principi di solidarietà e di pari opportunità tra i cittadini, nel riconoscimento e nella valorizzazione delle differenze; la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ed in particolare l'art. 14, che sancisce il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella Convenzione senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o

quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o altra condizione; la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani del 16 marzo 2000; il D.P.R. n. 223 del 1989, di esecuzione della legge anagrafica n. 1228 del 1954, ed in particolare l'art. 4 che definisce la famiglia anagrafica come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi e coabitanti; il D.Lgs. n. 196/2003. Preso atto che la società si caratterizza per il costante crescere di forme di legami affettivi e convivenze stabili e durature, anche di fatto, comunque meritevoli di tutela alla luce dei principi costituzionali. Considerato che la creazione di nuovi status personali spetta al legislatore statale e che il Comune, per perseguire l'interesse della Comunità locale può, nel rispetto del D.Lgs. 267/2000, operare nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità e dignità alle unioni di fatto e alle convivenze, favorendone l'integrazione sociale e prevenendo forme di disagio, con particolare riferimento alle persone anziane. Considerata l'opportunità di stabilire forme di identificazione delle unioni di fatto basate su vincoli affettivi e/o di mutua solidarietà, nel rispetto della disciplina anagrafica e dello stato civile.”

PROPONGONO AL CONSIGLIO DI DELIBERARE

Di istituire il registro delle unioni di fatto e delle convivenze tra due persone maggiorenni e residenti nel Comune che, per ragioni affettive, di reciproca assistenza morale e/o materiale, decidono di vivere insieme. Di approvare il regolamento allegato. Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva”.

Il capogruppo Stefano Murrone si dichiara orgoglioso della proposta presentata, pur non rinnegando la prima; ringrazia tutto il gruppo di maggioranza, la responsabile dell'ufficio anagrafe Laura Melis che si adopererà per dare esecuzione al registro; segnala l'importanza del registro delle convivenze e che il 12% degli italiani non vive una situazione familiare standard; ritiene che il regolamento ha soprattutto un valore simbolico, che occorre spiegare agli anziani il significato del regolamento che si va ad approvare; ricorda una recente riunione tenutasi a Mogoro con la presenza del noto costituzionalista Gianmario Demuro, il quale ha avuto modo di sottolineare che tale proposta non viola alcun diritto costituzionale; si aspetta che i registri come quello proposto non servano più e che tali situazioni possano essere tutelate dallo Stato.

Il Consigliere Ettore Melis osserva che: il regolamento è pura propaganda politica, che si accoda ai Comuni di Cagliari e Milano che l'hanno istituito; che tante cose sono scritte nelle normative, di cui fornisce un excursus, per cui non dobbiamo aggiungere niente di nuovo, sia per l'ISEE sia per gli alloggi ERP, come già previsto nei bandi e come stabilito dalla Corte di Cassazione, anche per l'assistenza sanitaria; ricorda che su tali istanze si sta lavorando in quanto alla Commissione Giustizia della Camera è stata presentata apposita proposta di legge, per cui sarà la norma che lo prevederà.

Il Consigliere Giovanni Pia dà lettura integrale della seguente dichiarazione già esposta per il punto precedente:

“A questa vicenda, avete attribuito una pomposa valenza di rivoluzione sociale, conferendo all'istituzione dei registri delle Unioni civili, all'interno della realtà Mogorese, il significato di una conquista di chissà quale portata nella storia Italiana della terza Repubblica. Si ha la sensazione che al di là dell'enunciazione di mero principio, dopo tanti schiamazzi, la materia, in realtà rimanga, invece in un ambito angusto, molto limitato e ristretto, poco o per niente sentito e neppure sollecitato o richiesto dalla gente normale e comune. Gente normale e comune, che in questo paese, come in molti altri paesi della nostra Isola, subisce e patisce problemi di ben altra natura, gravame e peso esistenziale come mai prima di oggi. Più che altro, traspare in questa proposta, la sua pregnante natura ideologica, influenzata da una marcata visione propagandistica, di natura pre-elettorale, piuttosto che finalizzata a concretizzare certezze di diritti veri o se volete, aggiuntivi, in una materia, peraltro, che per essere produttiva di effetti diffusi, pacifici e certi sull'intero territorio italiano, necessita di una visione e di un testo organico - normativo, che ne lo Stato, ne le Regioni, neppure quelle cosiddette di sinistra, hanno mai prodotto nel copioso ordinamento Legislativo. Quasi a voler affermare, da parte vostra, forse anche per essere, agli occhi del sempre più confuso elettorato di sinistra, in linea, con le mode e le tendenze, che ormai è la famiglia tradizionale, che deve essere considerata “anomala”. I Comuni che hanno approvato il registro delle unioni civili in Italia sono 92 su 8.092, praticamente in circa 20 anni, cioè dal 1993 anno della prima istituzione ad Empoli, ai

giorni nostri, sempre in nome della Costituzione, sempre e molto citata secondo il vostro tornaconto di parte politica, ben 8.000, non ne hanno ravvisato l'esigenza, eppure casistiche complesse e/o problematiche sociali, tra queste numerose realtà, anche metropolitane, sicuramente devono essercene e, se vogliamo anche più pressanti, rispetto al nostro vivere, considerato di periferia. In Sardegna sono appena 9 su 377: tra questi, Atzara, Tortolì, Porto Torres, Tissi, Banari, Cagliari, Bottida, Guspini... i Comuni in tutt'Italia, che hanno approvato e successivamente cancellato il registro delle unioni civili sono 2, i Comuni che hanno bocciato il registro delle unioni civili sono 26, i Comuni che hanno approvato ordini del giorno o delibere di sostegno alle unioni civili sono 7, I Comuni che rilasciano alle coppie omosessuali l'attestazione di famiglia anagrafica sono 4, i Comuni che hanno approvato ordini del giorno o delibere contrari all'istituzione di registri delle unioni civili sono 2... e si potrebbe proseguire. Questi numeri, non appaiono significativi di un processo dal basso, cioè tendenti ad inserire espressioni di bisogni reali, piuttosto, sembrano tesi all'ottenimento di diritti aleatori, che però a ben vedere, già trovano concreta soluzione, nelle singole leggi di settore, alle quali fate riferimento nella proposta, sia nel settore dell'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, ma anche e soprattutto nelle diverse fattispecie, declinate nei servizi sociali, ovvero nei sevizi alla persona, che rimangono inalienabili, indipendentemente dall'esistenza del registro che volete istituire. Le convivenze di fatto o civili, fuori dal matrimonio religioso e/o civile, risultano già tutelate dal nostro ordinamento giuridico. Si pensi alla procreazione assistita, o al diritto del convivente di un imputato in un processo penale di rendere testimonianza, o quelle che tutelano il ruolo del convivente quando è in discussione la vita o la incolumità fisica di una persona interdetta o inabilitata. Non intendiamo, in questa discussione, ne sconfinare ne soffermarci, nella disputa, o ancor meno nella trappola, Stato Laico – Chiesa, relativa alla minaccia della famiglia tradizionale religiosa o civile, ed ancor di meno in quella delle libertà della sfera sessuale degli individui, che rispettiamo. Ciò nonostante, talune correnti di pensiero, accomunino, così come accade in diversi stati Europei, questo primo passaggio, al grimaldello istituzionale legislativo e giuridico, per poi aprire la porta all'assimilazione dei cosiddetti matrimoni tra persone dello stesso sesso, e nel proseguo all'adozione di minori di coppie gay. Ipotesi che in Italia, trova, al momento, poco e scarso terreno fertile su cui far attecchire le sue radici. La discrasia più evidente, che abbondantemente traspare, è che neppure tra di voi avete la stessa opinione, nella proposta di Aprile, mai resa nota prima di avanti ieri, cioè a distanza di 6 mesi, i campi d'intervento erano maggiormente estesi e numericamente maggiori, nella mozione di settembre, che mutate dal comune di Cagliari, l'unica differenza consiste nella registrazione cartacea del registro a Mogoro, mentre nel capoluogo, l'adempimento è svolto on-line. Sindaco Zedda docet! In definitiva, il registro è inutile, appare un mero aggravio burocratico per gli uffici, non presenta nessuna utilità concreta e pratica, non aggiunge neanche una virgola in più, rispetto all'esercizio di un diritto previsto dalle Leggi vigenti, riferite all'ottenimento di un servizio comunale, ovvero alla pratica attuazione di una procedura amministrativa, di qualsivoglia settore, che possa agevolmente essere inserita all'interno dei regolamenti di competenza comunale e tradursi nella risposta effettiva del Comune di Mogoro, al bisogno dell'individuo, senza che questo, debba per forza valutare conveniente o necessario iscriversi a tale registro. I primi a saperlo siete voi stessi, ma continuate a volere confondere le idee alla gente. Liberi di farlo. Di esultare per il nulla. Affermiamo che non devono esistere cittadini di serie A o B, ma cittadini che hanno pari dignità e che devono avere pari opportunità in tutti i servizi offerti o promossi dal Comune di Mogoro, attività che devono essere sempre garantite, attraverso i singoli atti, procedure, regolamenti, nelle materie di competenza del Comune, senza invadere o sconfinare nelle norme di legge vigenti o in diritti di terzi”. Per questo motivo il mio voto, non può che essere contrario. Sottolinea la non serietà sotto l'aspetto deontologico e sotto l'aspetto della tutela dei diritti.”

L'Assessore ai Lavori Pubblici Luca Orrù dà lettura del seguente intervento e dichiarazione di voto: “Inizio col dire al consigliere Pia che questa non è propaganda. Lo dimostra il fatto che due consiglieri della minoranza hanno votato a favore la proposta del consigliere Piras. Questo significa che l'argomento della delibera coinvolge le coscienze di tutti. Inoltre, affermare che appena 9 Comuni sardi hanno attivato la regolamentazione, non significa, a mio modo di vedere, che c'è scarso interesse o che l'argomento è di propaganda, ma significa che gli altri, o non lo hanno ancora fatto oppure non sono ancora arrivati a un livello culturale così elevato. Al consigliere Piras invece dico che da aprile, mese in cui c'è stata la prima proposta e mese in cui è uscito dal gruppo “Mogoro che cambia”, l'argomento è stato discusso. Potrei pensare anche che la prima proposta, quella firmata da Murrone e Piras, se portata subito in Consiglio, poteva essere propinata a tutta la maggioranza senza

la discussione!! E invece così non è stato. Poiché questa non è propaganda, ma è un fatto concreto, l'argomento è stato discusso da tutti, proprio perché inizialmente non tutti erano d'accordo o avevano proposte da fare. Per quanto riguarda la delibera e soprattutto per quanto mi riguarda, vista anche la mia appartenenza politica, la delibera in oggetto è una delle più importanti che siano state proposte. Non solo perché è efficace dal punto di vista concreto, ma soprattutto per il suo alto valore politico. Che è ancora più grande. La regolamentazione delle coppie di fatto è, e deve essere, un segnale forte alla politica italiana; infatti, seppur la Costituzione italiana disciplina le coppie di fatto; l'Italia è l'unico paese in Europa che non ha ancora regolamentato la "disciplina" delle coppie di fatto, e se vogliamo dirla tutta, è anche l'unico paese che non ha disciplinato l'introduzione dei matrimoni gay. A cui io personalmente non sono contrario. Purtroppo, anche se nella discussione è emerso solamente con qualche accenno, come se volessimo tenerlo nascosto, il problema è che in Italia abbiamo lo Stato Vaticano (Chiesa). Io sono cristiano, ma la verità è che questo è il problema. Siamo condizionati nelle scelte. A tale proposito dico a tutto il Consiglio, e questo concetto deve essere ben chiaro a tutti, che noi siamo chiamati ad amministrare e che nel nostro mandato "dobbiamo sempre ricordare che chi ha un ruolo nelle istituzioni ha sempre il dovere di difendere lo stato laico nella separazione tra Stato e Chiesa. Guai se lo Chiesa diventa Stato, guai se lo Stato diventa Chiesa". Questo in realtà non è un mio pensiero ma è un pensiero espresso da Filippo Turati nel 1905. Questo dimostra quanto siamo indietro su certi argomenti. E' ora di andare avanti!

DICHIARAZIONE DI VOTO

A mio parere non è vero che c'è "una palese inutilità", sarà pur vero che non ci saranno le spinte per iscriversi. Ma considerando che il Comune ha la possibilità di operare in materia, nell'ambito e nei principi delle regole fissate dalla legislazione statale; con questa delibera, si potrà, attraverso gli uffici, prevedere attraverso singoli atti, il sostegno delle unioni civili al fine di superare situazioni discriminatorie e favorirne lo sviluppo nel contesto sociale. E' chiaro quindi, che il mio voto è favorevole."

Esce dall'aula il Consigliere Orrù Daniela, alle ore 18.59.

Il Sindaco Sandro Broccia espone che è profondamente falso dire che stiamo facendo pura demagogia, come sanno anche i Consiglieri che sono intervenuti in tal senso; che è vero che questo regolamento non risolve tutti i problemi delle persone che non contraggono matrimonio religioso; richiamando la sua esperienza personale, espone come una persona non sposata non può far valere i propri diritti; che non si fanno grandissimi passi in avanti; che la discussione è stata impegnativa e che alcuni componenti del gruppo di maggioranza erano molto perplessi; che si è discusso dell'argomento per alcuni mesi e che la proposta è stata riscritta; che il capogruppo Stefano Murrone ha presentato un'altra proposta, riprendendo proposte approvate dai Comuni di Cagliari e Milano; che il problema è dei Consigli comunali che non approvano queste delibere; che si deve dare attuazione a questo regolamento, ricordandoci che alcune coppie sono escluse; che in questo modo alcune coppie, probabilmente tutte, sono incluse. Evidenzia che a Mogoro vi sono situazioni, che ha scoperto negli ultimi giorni, in cui ci sono coppie che si registrano come coppie di fatto, che non gli interessano i problemi di sesso. Ricorda che conosce due amici che hanno deciso di non sposarsi non per non perdere la pensione, ma perché non hanno interesse ad andare in chiesa o in comune per certificare la propria situazione; che è chiaro che non ci saranno molte persone a chiedere al Comune l'applicazione del regolamento, ma che anche se fosse una sola persona o una sola coppia a chiederlo, l'Amministrazione Comunale ha il dovere di riconoscere tali situazioni.

Propone un emendamento all'art. 1, comma 2, alla fine, dopo le parole "ai servizi sociali", di aggiungere le parole "e cioè sanità, politiche per i giovani, per i genitori e per gli anziani, sport e tempo libero, formazione, scuola, servizi educativi, diritti e partecipazione, solo per fare qualche esempio, e tutti gli altri benefici che l'Amministrazione Comunale vorrà riconoscere"

Ricorda l'esempio di due anziani di Mogoro che decisero di convivere e che la donna fu quasi ripudiata dalla propria famiglia; la donna chiedeva aiuto a sua madre dicendo di non essere innamorata dell'uomo con il quale conviveva, ma di avere preso quella decisione per avere un po' di compagnia, e magari anche qualche risparmio nelle bollette della luce e dell'acqua. Ricorda che il Consiglio deve tenere conto di tutte le situazioni; sperando che lo Stato possa in futuro migliorare tale situazione di tutela.

Il Consigliere Piras Vincenzo interviene evidenziando che sono possibili degli aggiustamenti alla proposta; sull'art. 1, comma 2, propone di aggiungere, alla fine del precedente emendamento proposto dal Sindaco Sandro Broccia, le parole "alle medesime condizioni riconosciute dall'ordinamento alle coppie sposate o assimilate".

Il Sindaco Sandro Broccia e il segretario specificano che il testo in discussione è quello (anch'esso agli atti della seduta) ricavato, dopo alcune modifiche formali, dal testo della mozione del gruppo consiliare "Mogoro che cambia" acquisita al protocollo.

Il Consigliere Piras Vincenzo propone un emendamento per sostituzione dell'art. 3, comma 3, con il seguente, di cui il Sindaco dà lettura: "L'iscrizione nel registro può essere richiesta da persone non legate tra loro da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, curatela, ma da vincoli affettivi o per motivi di reciproca assistenza morale e/o materiale, residenti anagraficamente da almeno un anno nel Comune di Mogoro e coabitanti dallo stesso periodo di tempo."

Il Consigliere Piras Vincenzo propone un emendamento all'art. 4, comma 4, di sostituire alle parole "sia venuto a conoscenza" le parole "abbia accertato".

Il Sindaco Sandro Broccia passa alla votazione degli emendamenti presentati.

L'Assessore alle Politiche Sociali Donato Cau chiede chiarimenti sull'emendamento proposto dal Consigliere Vincenzo Piras sull'art. 2, comma 2, dandone lettura completa, ritenendo che lo stesso non sia opportuno e preannunciando il voto contrario sullo stesso.

Il Consigliere Vincenzo Montisci interviene associandosi all'intervento dell'Assessore Donato Cau.

L'Assessore Luca Orrù chiede una sospensione per tre minuti. Il Sindaco dispone la sospensione. I lavori vengono sospesi per due minuti circa.

Alla ripresa il Sindaco apre le votazioni sui quattro emendamenti presentati, con il seguente esito:

- sull'art. 1, comma 2, proposto dal Sindaco Sandro Broccia, viene approvato con n. 11 voti favorevoli e n. 3 contrari (Pia Giovanni, Melis Ettore, Cherchi Gianluca);

- sull'art. 1, comma 2, proposto dal Consigliere Piras Vincenzo, viene approvato con n. 9 voti favorevoli e n. 5 contrari (Montisci Vincenzo, Cau Donato, Pia Giovanni, Melis Ettore, Cherchi Gianluca);

- sull'art. 3, comma 3, proposto dal Consigliere Piras Vincenzo, viene respinto con n. 6 voti favorevoli e n. 8 contrari (Montisci Vincenzo, Cau Donato, Murrone Stefano, Broccia Luisa, Sanna Francesco, Pia Giovanni, Melis Ettore, Cherchi Gianluca);

- sull'art. 4, comma 4, proposto dal Consigliere Piras Vincenzo, viene approvato con n. 11 voti favorevoli e n. 3 contrari (Pia Giovanni, Melis Ettore, Cherchi Gianluca).

Sul testo complessivo, con gli emendamenti approvati, il Sindaco Sandro Broccia apre le dichiarazioni di voto, che sono le seguenti:

Il Consigliere Giovanni Pia evidenzia che il lavoro svolto in aula poteva essere svolto in modo migliore all'interno del gruppo; per i motivi di palese inutilità del regolamento proposto, che ritiene nessuna novità porti nel panorama amministrativo, preannuncia voto contrario.

Il Consigliere Sonia Floris dichiara: "Sostengo con convinzione profonda la creazione di un registro delle unioni civili a Mogoro. Non è certamente un riconoscimento legale, perché mancano ancora purtroppo nel nostro paese i Dico. Ma rappresenta per il nostro territorio una prorompente dichiarazione di democraticità, infatti un paese che ha un registro delle unioni civili riconosce la convivenza di due persone, indipendentemente dal loro sesso, razza, religione, estrazione sociale.

Significa riconoscere la convivenza di una giovane coppia che non ha le risorse economiche per sposarsi, oppure quella di due anziani che sono rimasti soli ma non vogliono per forza sposarsi. Certamente, nessuna importanza ha se queste persone sono eterosessuali o omosessuali, ai fini del registro. E anche questo è un importante passo di civiltà. E' affermarsi come cittadini europei. Perché i diritti sono di tutti e vanno sicuramente oltre la mera propaganda politica."

Il Consigliere Stefano Murrone preannuncia il voto favorevole ribadendo l'importanza del registro, dal momento che non esiste una legge che riconosca le coppie di fatto e ricorda che non è irrilevante che il 12% degli italiani viva al di fuori della famiglia standard..

L'Assessore alle Politiche Sociali Donato Cau ricorda che in altro contesto sullo stesso argomento si era astenuto, che sa di far parte di un'amministrazione civica, alla quale sente di portare il contributo da persona non schierata; che il Sindaco ha parlato a titolo personale nel precedente intervento, che non condivide, che dà il suo apporto per sostenere i diritti della famiglia stabiliti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; ricorda che i parlamentari fecero una legge ad hoc per i loro conviventi che fece scandalo, che in questo periodo in cui si parla tanto di casta occorre dare un piccolo contributo; che mentre il Consigliere Giovanni Pia ha parlato del Cardinale Bagnasco, egli parlerà del Cardinale Martini, che non mancava di fare aperture esplicite sulle coppie di fatto, dicendo che tale comportamento non può essere demonizzato né ostracizzato, non condividendo chi nella chiesa se la prendeva con le unioni civili; osserva che oggi questa persona, da poco scomparsa, sarebbe il Santo Padre.

Il Consigliere Piras Vincenzo ritiene che l'approvazione del regolamento sia in ogni caso un passo positivo e che abbia un certo peso dal punto di vista politico; che contribuisce a stimolare la legislazione nazionale in questo campo; che molti regolamenti prevedono una mozione da inviare al Governo per stimolare una decisione in questo senso; ricordando la famosa canzone "We shall overcome" derivante dal desiderio dei negri di salire nei tram e non agli ultimi posti, crede che il regolamento sia stato migliorato; pur essendo intenzionato a votare contro, preannuncia l'astensione.

Il Consigliere Ettore Melis interviene per evidenziare che non ci sono da parte sua problemi di coscienza e per preannunciare voto contrario.

L'Assessore ai Lavori Pubblici Luca Orrù crede che, malgrado non saranno molti ad usufruire del regolamento, esso possa supportare le coppie di fatto e preannuncia voto favorevole.

Il Consigliere Vincenzo Montisci crede che il regolamento sia un passo in avanti, che non è vero che le unioni di fatto sono tutelate, perché non sono conosciute, come alcune situazioni che ci sono qui a Mogoro; preannunciando voto favorevole, specifica che il regolamento non riguarda i casi di matrimoni diversi da quelli tradizionali, per i quali ognuno ha la sua opinione.

Il Sindaco Sandro Broccia dichiara che il regolamento rappresenta un piccolissimo passo in avanti nell'attuazione di un principio costituzionale, che stabilisce la tutela dei diritti; non solo per le letture del cardinale Martini, ma anche perché oggi è la ricorrenza del 50 anno dal Concilio Vaticano II, e del celebre "discorso alla luna" di papa Giovanni XXIII, dove non è difficile trovare alcune cose che tentava di portare avanti 40 prima del Cardinal Martini, forse non con la stessa forza. Rifiuta in maniera netta il paragone fra quanto è restato nel testo che si voterà e il resto dell'emendamento del consigliere Vincenzo Piras poi bocciato, evidenziando che il testo non cambia, perché laddove la legge nazionale lo consente si sta cercando di assimilare le coppie di fatto alle coppie sposate; che occorre che dell'argomento si parli a tutti, anche per far capire a tutti che non si sta proponendo il matrimonio dei gay, degli omosessuali.

Considerato che non sono stati acquisiti sulla proposta i pareri di regolarità tecnica e contabile, in quanto la stessa è un atto di indirizzo politico.

IL CONSIGLIO

Vista la mozione presentata dal gruppo consiliare "Mogoro che cambia", acquisita al protocollo il 18.09.2012 al n. 11550, avente ad oggetto la richiesta di istituzione del registro delle unioni di fatto e convivenze e approvazione del regolamento.

Visto l'allegato regolamento per l'istituzione del registro delle unioni di fatto e delle convivenze, modificato con gli emendamenti approvati dal Consiglio.

Con n. 10 voti favorevoli, contrari n. 3 (Pia Giovanni, Melis Ettore, Cherchi Gianluca), astenuti n. 1 (Piras Vincenzo).

DELIBERA

Di approvare la mozione del gruppo consiliare "Mogoro che cambia" per l'istituzione del registro delle unioni di fatto e delle convivenze.

Di approvare l'allegato regolamento, composto da n. 6 articoli.

Di prendere atto che spettano al Servizio Amministrativo – Finanziario i conseguenti adempimenti gestionali.

La seduta termina alle ore 20.09